

Sull'aereo Tre bimbi piangono all'unisono nella carlinga del nuovissimo 777-800 che ci sta portando ad Almaty. È un segno della speranza che abita questo popolo-incrocio-di-popoli (è così che in Asia Centrale bisognerebbe definire gli abitanti dei singoli Paesi dopo le epoche timuride, mongola e sovietica e le loro disgregazioni o rimescolamenti). L'aeroporto di Almaty vorrebbe stabilizzarsi sugli standard europei, ma non lo è e non lo può essere. Non si può ridurre un popolo in strutture architettoniche che non sono le proprie. Così al controllo dei passaporti la selva di cartelli d'ogni foggia, dimensione e formattazione (non ci si capisce proprio nulla) dice che qui non si ragiona come a Berlino o a Parigi. Meno male!

La città alberata La vera ricchezza di Almaty è la catena di montagne del Tien Shan, che crea un arco di 180 gradi coronando la città a Sud. Almaty m'appare una città ordinata, pulita e alberata, rimasta capitale del Kazakistan fino a quando il presidente Nursultan Nazarbayev, nel 1997, non ha ceduto al desiderio della *grandeur*, trasferendo governo e Parlamento in piena steppa, nella nuova città di Astana. Oddio, nemmeno Almaty aveva e ha una lunga storia: si ricorda il suo nome, Alma Ata (montagne delle mele, significa), ancor prima della distruzione a opera del solito Tamerlano, della fondazione poi nel XIX secolo da parte dei russi del forte chiamato Verniy. Durante e dopo la Rivoluzione d'ottobre crebbe a dismisura, raggiungendo le 222 mila anime. Un milione nel 1982. Almaty non avrebbe granché di cui fregiarsi – restano appena una dozzina di abitazioni del XIX secolo, le sole sopravvissute al terremoto del 1911 –, anche perché l'epoca sovietica qui ha fatto non pochi danni architettonici.

DIARIO DI VIAGGIO

Testo e foto di Pietro Parmense



KAZAKISTAN ORO, PETROLIO E QUALCHE BELLEZZA

NEL PAESE PIÙ VASTO DELL'ASIA CENTRALE
LA RICCHEZZA DEL SOTTOSUOLO FATICA A TRASFERIRSI
NELLA CULTURA LOCALE. IL REGIME FORTE
DI NAZARBAYEV E UNA NAZIONE COMPOSITA



Foto di rito per una coppia di giovani sposi al Mausoleo di Khoja Ahmed Yasawi a Turkestan. Sopra: il Baiterek ad Astana.

La collina blu Si raggiunge il crinale della collina, assai allungata e affilata come la morena di un ghiacciaio, grazie a una funivia degli anni Sessanta. Quel che c'è d'interessante quassù è una sorta di vasto luna park *kitsch* quanto si vuole, ma amato alla follia da grandi e piccini. E anche un minizoo con una dozzina di gabbie che ospitano malconci animali. Una famiglia che viene dalla steppa nel cuore del Paese vuole farsi fotografare con me. Il papà mi dice: «Mi chiamo Gengis, vengo dalla steppa, ho 250 cavalli, 400 mucche e 8 figli. Da dove vieni?». «Dall'Italia». «Niba-

li!». Mi sovveno che il corridore italiano è capitano della squadra kazaka Astana, "la capitale". E poi aggiunge: «Milan Juve Inter». Orgoglioso. Gli faccio: «E i papi e gli imperatori romani?». E lui: «Ah sì, quel Francesco che difende gli immigrati... Ma quali imperatori?». «Gli imperatori romani...». «Ma di imperi ci sono solo quelli di Gengis Khan e di Tamerlano!». Così è se vi pare.

Le tombe a tumuli Prima di giungere alla cittadina di Yesik, noto alcuni cumuli di terreno che non mi sembrano per nulla naturali. Furono

gli sciiti locali a costruirli nel IV secolo d.C., una popolazione molto avanzata nell'artigianato, come numerosi manufatti testimoniano. Tra tutti la più importante è la scoperta dell'abito di guerra di una guerriera dell'epoca, di una sciamana: il copricapo conta 150 decorazioni dorate, alcune delle quali, che rappresentano cavalli in corsa, appaiono veramente affascinanti, mentre il vestito vero e proprio di decorazioni ne conta la bellezza di tremila, ricamate nella maglia metallica, con fermagli in forma di tigre. E poi una sorta di scudo, dei parastinchi, una sciarpa...



Shymbulak, sogno kazako Anche il presidente Nazarbayev viene spesso da queste parti per cimentarsi nell'arte dello sci alpino, ma soprattutto per vedere a che punto è l'avanzamento dei lavori della maggiore stazione sciistica dell'immenso Kazakistan. Il Paese centrasiatlico ha obiettivi alti, tra cui quello di portare le vicine Almaty, Medeu e Shymbulak a ottenere l'organizzazione di un'edizione dei Giochi olimpici invernali prima del 2050, orizzonte che il presidente ha voluto dare ai suoi concittadini. L'aria è fresca. Chi è venuto quassù non è sempre danaroso. Così sbocconcella il suo panino portato da casa osservando le montagne o il falco che un

kazako dai tratti mongoli dell'Altai "affitta" per 5 euro per farsi fotografare con un bestione da 15 chili appollaiato sull'avanbraccio.

Kapshagay Mi sto recando da Almaty verso Sud. Non posso proprio dire che gli scenari siano idilliaci. La città di Kapshagay è originale: sulla strada statale scorgo solo enormi edifici pacchiani, brutti e pretenziosi, che in realtà sono dei casinò. Hanno i consueti improbabili nomi: Pyramid, XoClub, Las Vegas, Dubai, New York freedom, Stars, Royal Plaza, Alladin, Carlton... È evidente, qui si investono parte dei soldi del gas e del petrolio

Dialogo alla kazaka

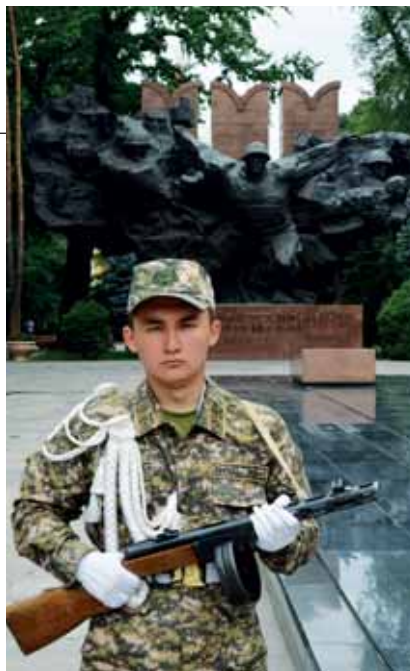
Intervista all'arcivescovo Tomasz Peta, metropolita di Astana

Il Kazakistan è un Paese pronto per essere evangelizzato?

«Cosa vuol dire evangelizzare in un Paese musulmano? Evangelizzare è volontà di Dio. L'amore di Dio e la sua parola salvifica vengono prima. Solo in seguito un uomo può rispondere o agire. Il Kazakistan è un buon suolo per l'evangelizzazione, come nel passato è stato un oceano di sangue e lacrime di gente innocente. Evangelizzazione in un Paese musulmano è innanzitutto una testimonianza di vita: i cristiani debbono amare i loro vicini musulmani».

Che cosa mi può dire del dialogo interreligioso in Kazakistan? La presenza governativa in questo campo è un fattore positivo?

«Nel Kazakistan vi sono 130 nazionalità e gruppi etnici, con molte confessioni religiose. Grazie a Dio il governo si interessa a fondo del dialogo interreligioso. Il governo organizza delle tavole rotonde e diverse conferenze. Ogni tre anni un "congresso delle religioni del mondo" viene organizzato ad Astana, con la presenza anche di una delegazione vaticana. L'attività del governo serve a stimolare il dialogo tra le religioni, creando un'atmosfera di collaborazione. Naturalmente ogni religione ha il diritto di svolgere il suo proprio lavoro assieme al dialogo che è "obbligatorio". Quest'opera governativa permette anche la salvaguardia di minoranze religiose ed etniche».



**In senso orario da sin.:
il monumento ad Almaty;
una famiglia kazaka a Turkestan;
preghiera alla stessa moschea;
lungofiume ad Astana;
caravanserraglio a Tamgay Tas.**



che i kazaki (o almeno alcuni kazaki) stanno facendo a palate in associazione con Eni, Gazprom, Total e compagnia bella. Accadde che il presidente kazako nel 2006 decise che tutti i casinò del Sud del Kazakistan, soprattutto quelli allora fiorenti di Almaty, si sarebbero trasferiti in questa città che doveva diventare un polo economico di primo piano del Paese. Ma la città che si scorge dietro queste pacchianate è rimasta sporca, disordinata, rada, grigissima.

Il treno più lento del mondo Epico. Così viene definito su Internet il treno che va da Almaty fino ad Akto-be, sul Caspio, attraversando tutto

l'Ovest abitato del Kazakistan. Alcuni convogli, poi, continuano fino a Mosca e San Pietroburgo. Si parla di un percorso di giorni e giorni, ovviamente, non di qualche ora. La media oraria difficilmente supera i 30 km orari. Così l'unico vero divertimento è la fermata ad Arbic-2, vecchia città mineraria; all'arrivo del treno ecco scatenarsi l'assalto di centinaia di venditori alla *sauvette*, tre quarti dei quali offrono angurie e meloni e il restante quarto pane e companatico. L'assalto dura 11 minuti e 45 secondi, il tempo di ripartire per l'improvviso fischio del capostazione, con un cappello dalla visiera esagerata che risale trenta centimetri sopra la sua fronte.

I raggi creano l'opera d'arte Sono appena ritornato al Mausoleo di Khoja Ahmed Yasawi, qui a Turkestan, dopo la sfiancante visita in pieno giorno. Ho già visitato Samarcanda, Buchara, Konjeurgench e Isfahan, dove si ergono forse i migliori capolavori dell'arte religiosa centrasiatrica, ma qui qualcosa si aggiunge. La *vox populi* parla chiaro: tre pellegrinaggi a questo mausoleo valgono un pellegrinaggio alla Mecca. Fu costruito su ordine di Tamerlano tra il 1389 e il 1405 in onore del profeta Khoja Ahmed Yasawi che, nato nel 1094 a Sayram, era poeta e mistico, fondatore dell'ordine sufi Tariqah. Terminò la sua vita nel 1166 in un eremitaggio su una collina non lontana dal luogo del mausoleo. Si dice che qui passò Tamerlano stesso il quale, dopo una preghiera e vedendo il pietoso stato della gente e della cittadina, ordinò che vi fosse costruito un enorme mausoleo per riscattare la città che aveva ospitato un tale personaggio. La composizione architettonica del mausoleo è strana, decorato totalmente nella porta nordoccidentale, mentre la grandiosa porta sudorientale è in mattoni apparenti: fu l'ultima a venire costruita e forse i soldi erano finiti, e Tamerlano ormai era morto e sepolto.

La polvere del deserto Viaggio in auto tra Turkestan e Kyzylorda nel cuore del Kazakistan. Un viaggio istruttivo anche se faticoso e monotono, perché mi dimostra come l'uomo sappia vivere anche in condizioni non dico estreme ma certo assai disagiati. Si esce da Turke-

stan fendendo un abitato squallido abbacinato dal caldo, ma la strada è nuova e perfetta. La sabbia della steppa desertica turbinava e invade la sede stradale. Rallegrano lo spirito le mandrie di cammelli, bufali e cavalli. A Zhanacorgan, a metà tragitto, ci si ferma perché l'autista vuole fumare una sigaretta. Si tratta di un semplice incrocio tra le due strade lungo le quali è cresciuto l'abitato, sotto lo sguardo severo e austero della statua bronzea di un eroe kazako che non riesco a identificare e sotto quello molto più prosaico di un distributore di benzina Sinoil: i cinesi sono arrivati fin nel deserto kazako.

L'autenticità che non ti aspetti
Astana. Al di là dell'Esil, nel grande Parco Centrale impazza un lunapark con tutti i tradizionali ingredienti degli analoghi spazi-giochi del mondo.

Circola una notevole folla, non solo di famiglie coi bambini, ma anche di ragazzi, adulti e vecchi. Par di tornare indietro all'Italia di 40 anni fa. Mi trovo ad aiutare un giovane poliomielitico nel salire una scaletta che porta al ponte sul grande fiume. «*Bonsoir monsieur*», mi fa. Vende bruscholini e biglietti della lotteria perché non ha potuto studiare. Ha imparato però il francese, da solo, legge tutto quello che può, conosce le pieghe più riposte di Balzac e le manie di Hugo, gioisce per i quadri di Matisse ed è un fanatico dei film di Resnais! Un portento. Mi racconta la sua storia, la malattia e la voglia di riscatto, la spinta a saper sempre di più e l'incomprensione della famiglia che lo considera un fissato.

Grandeur Ci sono città costruite per il volere di una sola persona che nei fatti considera tutti i suoi

“simili” non tali ma “uguali” a sé. È probabilmente questo il pensiero che ha mosso Nazarbayev quando ha voluto trasferire la capitale del Kazakistan da Almaty ad Astana. Mutatosi in pochi istanti da comunista a post-comunista, ha identificato il nuovo corso della Storia con la propria persona, peraltro non senza intelligenza e con la straordinaria fortuna di essersi ritrovato nel sottosuolo risorse di petrolio e di gas che dire straordinarie è poco. Astana, dunque: spazi enormi, come in tutte le città che vogliono esprimere un istinto di *grandeur* che però non può realizzarsi senza una parallela *grandeur* culturale. Eppure il fattore umano lo si trova anche ad Astana: all'agenzia di viaggio, al distributore di benzina, al parco giochi, al bar, al semaforo, nonostante il contesto sfavorevole.

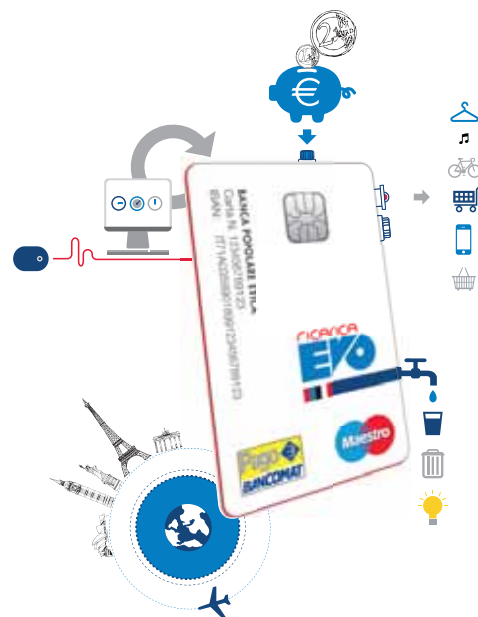
Pietro Parmense

CARTA CONTO RICARICA EVO

LA PREPAGATA EVOLUTA PER LA TUA ORGANIZZAZIONE.

Uno strumento flessibile, conveniente e sicuro che è insieme conto corrente, bancomat e carta di credito: disponi e ricevi bonifici, agganci i RID/SDD, paghi tramite POS, accedi ai servizi degli sportelli automatici ATM, acquisti online. Ha costi molto contenuti e, per le piccole organizzazioni senza partita iva, può sostituire l'apertura del conto corrente.

[Scegli la finanza etica.](#)



Banca Popolare Etica